Anno IX. TORINO, Martedì 20 APRILE 1875 Num. 109.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria. . . . . »	58 —	30 —	16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 APRILE 1875.

Il nuovo stile del Papa.

Non saremo liberati per un pezzo dalla lotta fra la Chiesa e lo Stato, non pure in Italia ma in tutte le altre principali nazioni d'Europa. Fortunate quelle, come l'Inghilterra, ove la libertà ha posto sì profonde radici, che la discussione non varca mai i giusti limiti che le sono assegnati dalla natura sua, ove non è pericolo che le sottentri la violenza in un senso o nell'altro, e l'agitazione, per quanto viva ed estesa, non può dar origine a ciò che sappia di rivoluzione.

La lotta naturalmente prende un aspetto diverso secondo le contrade. Quindi la discrepanza, a cagion d'esempio, fra l'Inghilterra e l'Alemagna. La prima si commosse alcuni anni sono grandemente per la nuova circoscrizione cattolica delle diocesi prescritta dal Papa. Il popolo britannico, gelosissimo delle sue istituzioni nazionali, sembrò vedere a prima giunta in esso un grave pericolo. Dopo un breve giro di anni nessuno più se ne crucia, ciascuno professa i dommi e segue i riti che crede, non già per indifferenza, ma perchè pone in cima di ogni pensiero la libertà per tutti. I Russell, i Gladstone, i Manning seguono la propria strada, vi è chi manda allocuzioni di adesione al Bismark e chi impunemente lo fulmina, senza timore di note diplomatiche tedesche. In Alemagna invece onnipotente è il cancelliere, che fa persino modificare la costituzione nel senso che gli garba.

Vivace è pure in Italia la contesa, non già perchè s'interessi molto la popolazione a questioni di quel genere, ma perchè è connessa colla costituzione dello Stato e la sua politica unità. Non è quindi maraviglia che se ne seguano con attenzione tutte le fasi, si esamini la parte diretta o indiretta che vi prendono i rettori, l'influenza che essa può esercitare sulle relazioni cogli altri Stati. E come sempre accade, se ne trae od occasione o pretesto per combattere o sostenere il Governo, secondo la fazione che si vorrebbe far trionfare.

In sostanza le cose non sono punto mutate in un senso o nell'altro. È una follia il credere che il Papa, o la parte che ora predomina il Vaticano, faccia una ricantazione, che rinunzi a ciò che affermò essere suo diritto, che si arrenda alla ragione tante volta addotta e dimostrata solida, che il Pontificato, colla cessazione del potere temporale, ha acquistato potere e libertà anzichè perderne. Le cose possono mutare col tempo, non già per esplicita rinunzia a ciò che si godeva, poichè tali rinunzie non si fanno, ma per una tacita acquiescenza di cui si ebbero già tanti esempi, pel bisogno di far sosta ad una lotta che non si speri più possa finire col trionfo; ma a questo punto non siamo ancora arrivati.

Ma non è meno follia il credere che il Governo, cui un abisso separa dall'ordine di cose che vigeva nella prima metà di questo secolo, possa, quali che per altra parte siano le sue politiche tendenze, nutrire la speranza di venire in questi momenti ad un cordiale accordo cogli spodestati. Perchè, ove per un inconcepibile concorso di cause, sorgesse quella radicale reazione, cui niuno anela in Europa, tranne una piccola fazione, la quale ogni giorno diventa più debole, il primo immancabile suo effetto sarebbe di rovesciare coloro che si sarebbero già resi strumenti della pacifica rivoluzione che secolarizzò la Chiesa, e si sostituirebbero ad essi uomini su cui quella fazione potesse fare assegnamento sicuro. Non è quindi supponibile che dei ministri italiani siano così ciechi da farsi fabbri della propria rovina.

E tuttavia per quella solita smania di ricorrere a qualunque arma per abbattere un Ministero, il quale è impari sicuramente al suo cômpito, ma vorrebbe essere abbattuto per ben altri motivi, si affastellano sofismi, si fanno le più strane induzioni, per poco non se ne farebbe una lancia spezzata del Papa. E bastò recentemente un cangiamento di stile che si credette scorgere in un recente discorso del Pontefice, perchè vi si elevasse sopra un fantastico edifizio di concessioni, dettate da un insensato studio di conciliazione.

Il principe di Windisgraetz si fece capo di una delle consuete deputazioni che vanno a recare i loro omaggi a Pio Nono e a deplorarne il servaggio. È uno di coloro che si fanno notare per maggior virulenza. Ciononostante notiamo per transito che mai non ebbe la minima molestia, e potè sfogare liberamente il suo dolore, non ebbe pur la soddisfazione di un'anodina persecuzione che potesse scambiare con una palma di martire. Alla sua allocuzione rispose il Papa con parole comparativamente temperate. Poteva tenere altro stilo se gli garbava, come lo tenne in altre congiunture. Classificò i suoi avversarii nel modo che riputò migliore, e venendo alle cose d'Italia pregò il Re, di una famiglia che conta dei santi, a non approvare le nuove disposizioni del codice penale, concernenti i reati commessi nell'esercizio del culto, nè quelle per cui si aboliscono i privilegi dei chierici che debbono prestare il servizio militare.

Come i vescovi alemanni congregati a Fulda si rivolsero direttamente all'Imperatore affinchè non sancisse le leggi ecclesiastiche, quantunque potessero ben prevedere che non sarebbero riusciti nell'intento, perchè col consenso dell'Imperatore medesimo erano state sottoposte al Parlamento quelle leggi, così il Papa, non badando all'urto che sorgerebbe tra i poteri dello Stato ove fossero esaudite le sue preghiere, si rivolge direttamente al Sovrano. Ma chi si stupirà ch'egli guardi le questioni soltanto dal lato che vuole? che non s'impacci di norme costituzionali intento solo a fare una nuova professione de' suoi principii? O supplichi, o invelsca, non è che una diversità di forma, la questione non entra menomamente in una fase novella.

Si sarebbe forse voluto che il Papa inviasse, come qualsivoglia altro cittadino, una petizione al Senato perchè conservasse delle esenzioni in favore di coloro che percorrono la carriera ecclesiastica, e alla Camera elettiva, perchè non approvasse le disposizioni del Codice sugli abusi dei ministri del culto. Non neghiamo che ciò sarebbe più conforme al reggimento costituzionale, ma bisognerebbe prima che il Papa riconoscesse e la costituzione e lo Stato in cui vige. E se fossimo a questo punto le differenze sarebbero molto vicine ad una composizione, ma sarebbe pretendere un po' troppo da chi si crede leso da quella unificazione che lo privò delle prerogative di sovrano assoluto di una parte d'Italia.

E tuttavia infinite furono le chiose su quel nuovo stile del discorso papale. Per poco non si vide in esso una prova dell'effettuata conciliazione tra il Governo ed il Papa, il primo effetto della stipulazione della legge antigermanica. Egli è vero che le leggi seguiranno nè più, nè meno il loro corso, non saranno nè migliori, nè peggiori per ciò, si esamineranno colla solita tolleranza ed equità da tutte le parti, e saranno approvate secondo l'andazzo prevalente. Di ciò sono persuasi anche coloro che almanaccano sulle parole del Papa, ma si sarà dato sfogo alla *insanabile scribendi cacoëtes*, alla retorica che fa tanto danno al buon senso, e intanto si perdono di vista gli argomenti che tengono gli animi nell'ansietà più dolorosa e mentre ci preoccupiamo di mali immaginarii non intendiamo alla cura dei reali.

Milano. — Poco tempo fa una celebre artista di Milano, recandosi a Vienna, fu, lungo il viaggio in ferrovia, derubata delle sue gioie, del valore di lire 30,000 circa.

I ladri, che dovevano essere addetti al servizio della ferrovia, avevano, durante la corsa, aperto con false chiavi le di lei valigie, e sottratto il prezioso scrignetto. — Ugual sorte toccò nella scorsa settimana alla contessa Cl... Ton... nata Gh..., appartenente ad illustre famiglia decaduta. Mentre essa, colla figlia, viaggiava da Vienna per Milano, le fu aperto il baule, che era stato deposto nell'apposito vagone, e da esso furono derubati diecimila fiorini, che erano l'unico patrimonio di lei.

Si può immaginare la desolazione di quella sfortunata signora, che dovette ricorrere alla generosità di un'amica, per poter far ritorno tosto a Vienna.

È noto che un impiegato ferroviario, tempo fa processato e condannato per un furto di gioie commesso appunto durante la corsa di un convoglio, fu trovato in possesso di un mazzo di piccole chiavi false atte ad aprire valigie e bauli.

Ciò convalida il sospetto che o sulle linee italiane o sulle linee austriache, quell'impiegato abbia tuttora degli imitatori.

Venezia, 18. — Ieri presso la R. Pretura penale aveva luogo il dibattimento contro quei tre ufficiali di marina che ancora l'anno scorso procedevano ad ingiurie e vie di fatto contro il Direttore del giornale il *Tempo* per un articolo che credevano lesivo all'onore della R. marina.

Rappresentava la Pretura il regio pretore signor Primo Malliani ed il P. M. il signor Vincenzo Paoletti, ispettore di P. S. della Sezione di Dorsoduro.

Gl'imputati si fecero rappresentare all'udienza e compariva invece il dottor Galli quale danneggiato.

La Pretura, visto le risultanze del dibattimento, ed accogliendo le conclusioni del P. M., condannava i tre ufficiali a lire 50 di ammenda per ciascheduno e per ognuno dei due reati dei quali furono riconosciuti colpevoli.

Napoli, 17. — Ieri sera, in casa del comm. Gioacchino Colonna, senatore del Regno, il cameriere Vincenzo Masullo, venuto a diverbio col cuoco Andrea Rostan, nizzardo, lo uccideva con due colpi di coltello.

Il colpevole è latitante. (*Pungolo*).

Roma. — La mattina del 17 corrente una deputazione composta di senatori, deputati ed altri personaggi della Sardegna, si è presentata all'on. Minghetti, onde pregarlo a prendere tutte le misure che potranno sviluppare le risorse dell'isola, ed a provvedere al compimento delle strade ferrate in Sardegna.

Il presidente del Consiglio ha risposto in modo soddisfacente.

— Si annunzia che il Governo ha dato ordine di spedire in Sardegna 800 guardie di pubblica sicurezza e 240 carabinieri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2415), del 18 marzo, che modifica gli articoli 78 e 140 del regolamento 29 ottobre 1874 per l'esecuzione delle leggi sui pesi e sulle misure.

2. **Un regio decreto** (n. 2454), del 21 marzo, che instituisce quattro posti d'ispettrici governative.

3. **Un regio decreto** (n. 2436), del 28 marzo, che dà facoltà al Ministro della marina, ogni qualvolta lo reputerà opportuno destinare sulle Regie navi il distaccamento del corpo R. fanteria marina, d'imbarcare invece un corrispondente numero d'individui del corpo Reali equipaggi.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia delle scienze. — La classe di scienze fisico-matematiche della R. Accademia di Torino ha ricevuto i seguenti lavori:

Adunanza del 21 marzo.

1° Effemeridi del sole per l'anno 1875; compilate per cura del prof. Mazzola, assistente all'Osservatorio astronomico di Torino.

2° Dall'influenza del cervelletto sovra i movimenti degli animali. Osservazioni del socio comm. Moleschott.

Adunanza dell'11 aprile.

1° Tavole delle osservazioni meteorologiche eseguitesi durante l'anno 1874 all'Osservatorio astronomico di Torino, per cura dei signori professori Levi, Mazzola e Charrier, corredate da diagrammi, e dai riassunti mensili ed annuo.

2° Una lettera del signor Arturo Issel, professore nell'Università di Genova, intorno ad alcune pietre verdi di natura serpentinosa; ed uno scritto del socio cav. Gastaldi in cui si espongono considerazioni relative alle viste teoriche del prof. Issel, a spiegazione di alcune particolarità di struttura che in esse pietre si osservarono.

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di sabato, 24 corrente mese, alle ore 12 meridiane, nel solito locale della sede del Comizio, via Doragrossa, n. 5, piano 2°.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza.
2. Relazione dei Revisori dei conti ed approvazione del bilancio consuntivo 1874.
3. Rinnovazione della Direzione.
4. Estrazione dei premi.
5. Concorso per un busto ai benemeriti abate Baruffi e senatore Audiffredi.
6. Comunicazioni.

Belle Arti. — In una delle sale dell'Accademia Albertina, a cominciare da giovedì 22 corrente, sarà esposto, per pochi giorni, un dipinto del conte Federico Pastoris, il quale dovendo essere spedito a Lisbona al sig. Daupias che se ne rese acquisitore non può far parte della prossima esposizione di Belle Arti.

(Via Accademia Albertina, n. 8, p. 2°, dalle ore 12 alle 4 pom.).

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 12 al 18 aprile.

Tiro popolare	N.	750
Associazione universitaria	»	550
Istituto professionale	»	110
Totale colpi sparati	N.	1410

Gara settimanale.

1° premio Setragno Carlo, procuratore-capo, punti 37, imbroccate 11, totale 48.

2° » Macario Luigi, punti 21, imbroccate 7, totale 28.

3° » Giordano Carlo, punti 16, imbroccate 7, totale 23.

La Società protettrice degli animali torinese è convocata in assemblea generale per il giorno di domenica, 25 corrente aprile, in via della Rocca, n. 49, sala Montabone, alle ore 3 pom. precise.

Ordine del giorno:

1° Rendiconto annuale;
2° Proposte dei nomi per le ricompense;
3° Fissare il giorno per la distribuzione dei premi.

Teatri. — I tanto annunziati e desiderati *Puritani e cavalieri* di Bellini, che si dovevano rappresentare al Vittorio Emanuele almeno una settimana fa, andranno in scena finalmente questa sera. Ne saranno interpreti le signore Peralta e Della Porta Fanny, quest'ultima allieva del maestro Olivari, ed i signori Prudenza, Navary, Saccardi e Lusso.

Diremo domani dell'esito; intanto i buongustai si preparino a sentire questa sera dell'eccellente musica.

— Contemporaneamente ai *Puritani* si avrà al teatro Scribe una piccola festa artistica pel monumento a Carlo Goldoni, che dovrà erigersi in Venezia.

Gli allievi della signora Forattini reciteranno *La sposa sagace* di Goldoni ed una brillante farsa. Si eseguiranno tre o quattro scelti pezzi di musica, ed il trattenimento verrà aperto con un prologo di circostanza scritto dall'avv. G. Vitale.

Quindi c'è da ripromettersi una bellissima serata anche allo Scribe.

— La beneficiata della signora Pia Marchi al Gerbino è stabilita definitivamente per domani sera. Come abbiamo già avvertito si esporrà la romanza drammatica, e non la fantasia romantica, in tre parti, di E. Heine, tradotta da Andrea Maffei, intitolata *Guglielmo Ratcliff*.

Questa produzione, messa in scena diligentemente dall'egregio Achille Torelli, venne rappresentata ultimamente con successo a Milano.

Farà parte del programma *Il Birichino di Parigi*, commedia in due atti di Bayard, protagonista la seratante.

Chi vuol essere sicuro del fatto suo, si procuri fin d'ora un biglietto per domani sera.

— Il Rossini riposa questa sera per allestire il *Menestrello* di De Ferrari per domani sera. Ci dicono che il buffo Marchisio lo interpreti assai bene.

— Pubblico discretamente numeroso ieri sera al Carignano per sentire, dopo il 1° atto della *Locandiera* di Goldoni, recitata dalla compagnia Toselli, il piano-quartetto di Baudet ed il melopiano Brossa-Caldera con nuovo sistema perfezionato.

La fantasia della *Favorita* col piano-quartetto e pianoforte (signorina Renaldi e maestro Bertolini) andò assai bene. La *Melodia di Mendelssohn* per melopiano venne troncata nel più bello perchè una molla staccandosi casualmente dalla tastiera fece diventare il melopiano un pianoforte come gli altri e si finì per avere la fantasia del *Guglielmo Tell* in due piani.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Risposta ad una nostra domanda intorno ai concerti popolari. Proposta — Teatro Balbo. *Marco Visconti*, del maestro Errico Petrella — Teatro Scribe. Secondo concerto del pianista signor Beniamino Cesi.

Ricorderanno i lettori che in una precedente rivista, cogliendo occasione del viaggio fatto nell'alta Italia dalla Società orchestrale fiorentina, chiesi notizie dei nostri concerti popolari, di cui finora non si riudì parlare. Ora ricevo dal mio egregio collega maestro G. Bercanovich, membro del Comitato direttivo, una cortese lettera intorno ai medesimi, della quale, essendovi autorizzato, mi fo dovere di pubblicare la parte sostanziale:

“ . . . .

» Alla domanda che faceste, se e quando verranno ripresi i concerti popolari, debbo dirvi che il Comitato deliberò di non farne più, almeno per ora. Tale deliberazione venne presa, come potete immaginarvi, con grave rammarico e solo perchè ragione ineluttabile la rendeva necessaria.

» Per rendervi capace di tutto ciò, eccovi in riassunto il bilancio nostro del 1874, terzo anno dei concerti popolari:

» In detto anno ebbero luogo tre concerti — l'11°, il 12° ed il 13°. L'introito del primo fu di L. 1118,50; del secondo L. 1160,60; del terzo L. 1359,30; cioè in totale pei tre concerti L. 3638,40.

» Le spese ammontarono complessivamente a L. 6381; onde il bilancio dell'anno porta un *deficit* di L. 2742,60, a cui si fece fronte col fondo di cassa.

» Esaminate queste cifre, è egli possibile continuare i concerti? No, certamente.

» Il Comitato nondimeno non ha in animo di lasciar cadere un'istituzione come questa, che tanto giovamento porta all'arte musicale, agli artisti stessi moralmente e materialmente, ed è di lustro alla città nostra. Ma perchè i concerti si possano continuare, evidentemente conviene trovar modo di equilibrare un po' più le entrate colle spese; e questo si può ottenere o coll'aumentare le prime o col diminuire le seconde.

» Sul primo articolo non si può far gran che, per la ragione che accrescere il prezzo dei biglietti d'ingresso credo fermamente sarebbe più di danno che di vantaggio, ed inoltre falserebbe lo scopo dei concerti popolari. Il maggior introito dunque non dobbiamo sperarlo che da un maggior concorso di uditori.

» Altro non ci resta per conseguenza che ridurre le spese; cosa anche questa che presenta gravi difficoltà, ma giova sperare non insuperabili.

» Il Comitato dal canto suo non lascierà nulla d'intentato per assicurare lunga vita ai concerti popolari, e nutre fiducia sarà a questo scopo secondato da tutti gli artisti, e da tutti coloro che amano e coltivano l'arte musicale. »

. . . .

Da questa lettera scorgesi che non la buona volontà, ma sì la fiducia nella produttività dei concerti va scemandosi nei signori membri del Comitato direttivo. Le cifre sono lì, inesorabilmente parlanti, a provare che, col sistema finora seguito, questa bella istituzione non può continuare. Si cangi dunque sistema, ma si salvi l'istituzione. E poichè penso che ognuno sarà d'accordo con l'autore della lettera nel considerare nocivo il partito di accrescere l'importo dei biglietti, converrà pur cercare in un qualche sacrifizio il mezzo acconcio all'uopo. Ma questi sacrifizi, a cui accenno di volo, pare non potrebbero esser altro che: 1° *diminuzione di personale*, e 2° *riduzione degli onorari;* dolorosi l'uno e l'altro per modo che io vorrei proporre un mezzo atto forse col tempo a farli evitare. E questo mezzo sarebbe l'*associazione*. Non si potrebbe, per esempio, lasciar che potessero variar di entità, non di proporzione, gli attuali onorari e costituire così anche da noi una *Società orchestrale?* Veggano gli artisti, vegga l'attuale Comitato direttivo se in quest'idea, non certo inattuabile, si potesse per avventura trovare l'àncora di salvezza dei tanto desiderati nostri *concerti popolari!*

* * *

Prospera sorte ebbe giovedì sera il *Marco Visconti* di Petrella al teatro Balbo. Quest'opera, che fu scritta pel teatro San Carlo di Napoli, ove fu eseguita per la prima volta il 9 febbraio 1854 dalle signore Penco e Borghi-Mamo, e dai signori Fraschini e Ferri, era stata subito dopo riprodotta a Trieste e poi al nostro Regio. Abbondano in essa le buone qualità e, se non vi abbondano del pari, certo vi si lasciano scorgere facilmente anche i difetti dello stile del suo autore. Melodie felicemente trovate, effetti di chiaroscuro che si cattivano l'attenzione, ed accanto a ciò qualche pensiero volgare e qualche esagerazione di quei particolari che presero il nome dalla prima maniera di Verdi.

La signorina Renaldi ed il sig. Bertolini ebbero parecchi applausi.

Portafogli smarrito. — Fu smarrito un portafogli, contenente circa [illegible] lire, nella giornata di lunedì, 19 aprile, sulla strada della Madonna del Pilone, tra il dazio ed il ponte di Po. Chi lo avesse trovato è pregato a ricapitarlo all'Ufficio del dazio predetto, ove gli sarà data una mancia di 30 lire.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 18 aprile 1875.

Comario Domenica, d'anni 36, di Pecetto Torinese, stiratrice — Autino Giuseppa, id. 19, di Torino, giardiniera — Maffei Vittoria, id. 18, di Torino — Comotto Giovanni, id. 23, di Ivrea — Marchisio Luigi, id. 69, di Castelnuovo Asti — Eula Luigi, id. 39, di Torino, cappellaio — Ripa di Meana cav. Alessandro, id. 58, di Torino, bibliotecario di S. A. il duca di Genova — Bocchetti Gioachino, id. 62, di Pinerolo, sellaio — Vassotti Giovanni, id. 75, di Torino, tipografo — Pinchia cav. Carlo, id. 71, di Torino, presidente di Corte d'Appello in ritiro — Calosso Anna, nata Lanza, id. 65, di Torino — Garçon Alessandro, id. 22, di Milano, banchiere — Bertinatti Giovanni, id. 54, di Castellamonte, panattiere — Colombo Chiaffredo, id. 45, di Crissolo, negoziante — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 aprile 1875.

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
19 aprile 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740,3	+ 6,3	6,2	78	14° 51'	S O d.	s. p. n.
9 ant.	740,7	+ 12,2	5,9	56	14° 49	S O d.	ser.
12 m.	740,3	+ 15,3	4,8	36	15 59'	S d.	ser.
3 pom.	739,6	+ 18,2	5,6	36	14° 55'	S d.	ser.
6 pom.	739,3	+ 18,3	5,6	36	14° 52'	S E d.	ser.
9 pom.	739,9	+ 14,1	5,8	49	14° 52'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 7,5 massima + 19,0
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 20 + 9,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 21 aprile 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 27 — Passaggio al meridiano, ore 0 18 — Tramonto, 7 10.
Nascere della **Luna**, 8 22 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0,28 matt.
Tramonto, ore 5 31 matt.
Giorno della Luna 16°.

AVVISO:

La *Direzione generale dei telegrafi* ha aperto un concorso per 14 (quattordici) posti di ausiliaria telegrafica, ed un posto di direttrice.

Leggansi le condizioni del concorso nel programma inserito nella quarta pagina del nostro giornale, numero 101, del 12 aprile ed affisso presso la Direzione compartimentale e presso l'ufficio centrale dei telegrafi in questa città.

PER TORINO.

Ci vengono fatte parecchie domande, alle quali non essendo noi in grado menomamente di rispondere, altro non ci rimane che ripeterle perchè vadano a chi può e deve provvedere.

Eccole:

***

Quando sarà collocata la *lapide commemorativa* sotto al loggione dell'Armeria Reale in Piazza Castello?

È tanto tempo che la si aspetta! Fece una iscrizione il canonico Durio: il Municipio l'approvò, e poi trovò che non andava approvata e fu incaricato il prof. Coppino di dettarne un'altra.

Sono non mesi, ma anni che il signor Coppino ha avuto di tempo da meditare su questo lavoro. È sperabile che l'avrà compito e che il ritardo non provenga da lui.

Dunque che cosa si aspetta?

***

Quando verrà sistemata l'ultima parte di Piazza Solferino dal lato dell'Arsenale?

Quelle catapecchie non urtano esse di troppo col resto della piazza?

***

E quando sarà collocato a posto il monumento al Duca di Genova, il quale dicevasi dover essere collocato in questa medesima piazza Solferino?

Ora che l'opera è compiuta, lasciarla nascosta per essere ammirata soltanto dai ragni che le van sopra a tenderti le loro tele, ci pare una insigne follia.

***

Quando verranno tolti in piazza Carlo Alberto gli assiti che servivano di luogo di deposito ai materiali occorrenti alla costruzione della Galleria Subalpina?

Ora la Galleria è finita; a che lasciare ancora quell'inciampo, che fa anche una brutta vista?

Ma è sempre così a Torino! Si ha un rispetto per quei vecchi assi sporchi che si piantano a far da riparo ai lavori e da cinta ai magazzini di deposito, che a levarli si vuole tanto tempo quanto eccede tutte le pazienze più rassegnate dei cittadini.

Ne volete un altro esempio?

Andate a vedere presso il teatro Balbo e la nuova fabbrica dell'Albergo della Liguria. Troverete colà un altro assito ora inutile, che pare si voglia far fossilizzare per conservarlo esempio de' nostri steccati ai più tardi nepoti.

Via tutta quella roba; si sbarazzi al più presto la circolazione e si levi dagli occhi tosto ciò che si possa ogni vista meno elegante.

***

Dio che gran brutto gusto chi ha disegnato i nuovi giardini sul terreno dove sorgevano i vecchi ripari! Dopo il camposanto fatto innanzi al teatro anatomico, si è voluta fare la valle di Giosafato nel così detto parco Cavour.

E che bruttezza nei famosi *contrabbassi* di piazza dello Statuto.

Questo non è un ornare le piazze, ma un deturparle. Per ingombrarle con simili infelici sgorbi, meglio lasciarle spacciate.

***

E i villini in Piazza d'Armi?

Si fanno o non si fanno?

Siamo alla stagione propizia, e nessun indizio di attività, di cominciamento di lavori.

Tanto valeva non ispendere il denaro per farne un'altra di Piazza d'Armi, se si aveva da lasciare vuota ancora per anni la vecchia!

La Società dei lavori pubblici che fa? che pensa? che decide?

***

Ancora una raccomandazione.

Si tolga quel benedetto assito anche al Palazzo delle torri, e in un modo la si finisca in quella profanazione che fu chiamata ristauro.

E pensare che vi si sono spesi tanti denari!

Oh come si spendono bene!

Oh come sono bene rappresentati e ben serviti dal lato artistico i contribuenti del Municipio torinese!

LA PANTERA NERA

(Seguito, vedi num. 108)

Vedendo la signorina Emma alle prese con quel sedicente selvaggio di Marsolino, del quale la conversazione parve interessarla piuttosto, credetti che mi fosse lecito parlare colla nipote di Rogarello. Confesso che ne avevo una gran voglia; ma me n'ero astenuto fino allora per non parere avido di intraprendere con lei un dialogo che subito sarebbe diventato un *a-parte*, perchè avrebbe avuto luogo in ispagnuolo, lingua che mia cugina e sua sorella capivano poco su poco giù quanto il chinese. D'altronde Flora si era messa a parlare colla signora Goiani e le diceva un monte di belle cose intorno al grazioso di lei parco, alla villa, a lei ed alla sorella di lei. La *Pantera nera* sembrava sì bene addomesticata, che non faceva più paura a nessuno. La signora Goiani le diede retta a lungo con evidente piacere; e io mi guardai bene dall'interrompere il loro colloquio; ma quando la padrona di casa dovette allontanarsi un momento per far preparare la refezione, mi avvicinai tosto alla giovane creola, e immediatamente ci lanciammo in una di quelle chiacchierate alla spagnuola che rassomigliano alle bolle di sapone: quando le sono dissipate per l'aria non ne rimane nulla, ma fintanto che durano esse girano vagamente nello spazio colorandosi di tutte le tinte del prisma. Queste chiacchierate non sono sempre così futili come sembrano; sovente vi si nascondono sotto frasi piuttosto frivole, degli accenti che partono dal cuore.

Avevamo ripreso il nostro argomento favorito: i paesi di laggiù colla lussureggiante loro vegetazione e la vita all'aria infocata, al sole potente.

— Ah don Alberto! — esclamò Flora ad un tratto: — voi parlate di Lima, che si chiama il paradiso delle donne; ma voi non conoscete la nostra isola che fu soprannominata la Perla delle Spagne.

— Aimè no: — risposi tristamente come uomo che svela una sua disgrazia. — Avevo bene fatto il disegno di andare alle Filippine....

— Ebbene, eseguitelo: — interruppe vivamente quella strana fanciulla con occhi che lampeggiavano, con labbra, rosse come ciliegie, che fremevano: — Chi ve ne impedisce? Al principio dell'inverno, per fortuna di Dio, noi ritorneremo colà. Venite con noi; venite in quelle isole, cui nulla agguaglia per isplendore di clima, per bellezza di paese, per fertilità di suolo!... Animo, decidetevi: chi non ha visto Manilla non ha visto niente.... Noi passeremo pel Mediterraneo e pel mar Rosso; i viaggi su battelli a vapore si fanno rapidamente e in due mesi noi saremo trasportati dalle rive del Tanaro alle sponde del Passig.

Dopo aver pronunziate queste parole con estrema volubilità, donna Flora si tacque per aspettare la mia risposta; ma che potevo io dire, commosso e turbato com'ero? L'orizzonte che mi aprivano i detti di quella bella ragazza, mi attirava potentemente; la mia passione pei viaggi non ispenta, ma mal soffocata appena, si ridestava gigante: e avevo sotto gli occhi le chiome bionde così ben pettinate della signora Emma che mi ricordavano certi impegni e mi tenevano incatenato.

Il signor di Rogarello, che discorreva sempre colla signorina Sestini, pure aveva tenuto dietro al dialogo fra me e sua nipote; a questo punto mi lanciò un'occhiata che mi parve scrutatrice, quasi interrogativa. Era per incoraggiarmi a dir di sì? o piuttosto invece per dissuadermi dal prendere sul serio l'avventato invito che mi faceva sua nipote di accompagnarla in capo al mondo? Quest'ultima interpretazione mi parve la più verosimile; il più ragionevole era certo il partito di non cedere a quella tentazione, e stavo preparando per ciò una risposta evasiva, quando lo zio di Flora, curvandosi un pochino, colla grazia di un perfetto cavaliere, verso la signorina Sestini, le disse a mezza voce:

— Sa Ella di che cosa parlano que' due giovani? No, Ella non lo potrebbe indovinare mai più!... È quistione fra di loro d'un viaggetto... fino a Manilla, l'inverno prossimo. Quanto al ritorno non se ne parla!

— Ma zio: — disse Flora: — che cosa trovate voi di straordinario a questo progetto?

— Io?... Nulla... E Lei, madamigella: — soggiunse volgendosi ad Emma col suo bel sorriso: — non lo giudica pur affatto naturale?

Emma, sorpresa da questa interrogazione, alzò su di me i suoi occhi azzurri, e rispose con una certa emozione:

— Il signor Alberto Roselli è molto romanzesco; egli ama singolarmente ciò che è strano e ciò che è straniero.

(Continua).

Secondo la *Nazione*, non mancavano apprensioni che la legge sul reclutamento militare fosse respinta a scrutinio segreto; si ebbero invece 162 voti favorevoli e 57 soli contrarii.

Cagione di tale accrescimento di voti favorevoli si fu il discorso col quale il Pontefice fulminava la legge come empia, e si indirizzava, in ispregio al Parlamento, al Re perchè non vi apponesse la sua firma.

Noi comprendiamo che tale discorso abbia prodotto pessima impressione; ci pare però che nel votare una legge si debba esaminare se dessa è utile o no al paese, non già se piace o dispiace al Papa od altro qualsiasi personaggio.

Alcune centinaia di studenti dell'Università di Napoli si sono riuniti il 14 nella sala di Vico Nilo per protestare contro il disegno di legge presentato dall'on. Bonghi, che prescrive l'obbligatorietà dell'iscrizione degli studenti nell'Università di Napoli.

Dopo alcuni discorsi fu proposto alla votazione ed approvato un indirizzo già bello e ammannito, che i deputati dell'opposizione dovranno presentare alla Camera. L'indirizzo chiede che sia mantenuto alla studentesca napolitana il *privilegio* della libera iscrizione ai corsi dell'Università.

Telegrafano al *Daily News* da Parigi questa bella notizia:

« Alcuni giornali dicono che oggetto del viaggio del Principe imperiale di Germania in Italia è di invitare il re Vittorio Emanuele a far visita allo Czar a Berlino nel maggio prossimo. »

Il *Calabro* di Catanzaro annunzia che in seguito al furto di lire 8000 perpetrato in quella succursale del Banco di Napoli, fu destituito dalla Direzione generale l'impiegato A..., il quale per ordine dell'autorità giudiziaria fu tratto in arresto.

Ieri sera è morto a Milano, in seguito ad apoplessia, il distintissimo scultore lombardo cav. Giovanni Strazza.

LE FINANZE INGLESI.

Nella seduta della Camera dei Comuni del 15 corrente, il cancelliere dello scacchiere procedette all'annua esposizione finanziaria. Le entrate calcolate dell'anno furono 74,000,000 e la rendita vera fu di lire sterl. 74,921,870, lasciando un soprappiù di lire sterl. 497,000. Le spese calcolate per l'anno furono lire sterl. 73,058,000 e le spese vere di l. s. 74,328,000, con un eccesso delle spese reali sulle previste di l. s. 3,370,000. In tutto, facendo le necessarie deduzioni e correzioni, il soprappiù calcolato a 436,000 lire fu di fatto di 593,833 lire. Questo senza dubbio fu un piccolo civanzo, ma è stato meglio avere un vero civanzo quantunque piccolo, che crearne uno artificiale. Egli crede che ci fu qualche errore nei calcoli di prima provvisione, però minore di quello che potrebbe sembrare a prima vista. Ricordò che la tassa locale diede l. s. 512,000 nell'anno scorso e ne promette pel prossimo 644,000.

Passò poi ad esporre le spese di prima provvisione per l'anno in corso, che sono:

Interessi di debiti	L.	27,215,000
Oneri di debito consolidato	»	1,500,000
Esercito	»	14,678,000
Acquisto d'armi	»	688,000
Naviglio	»	10,785,000
Servizio civile	»	12,656,000
Esazioni di rendite	»	3,636,000
Telegrafi	»	1,098,000
Servizio trasporti	»	878,000
Totale spese	L.	75,266,000

Le rendite calcolate sono:

Dogane	L.	19,500,000
Gabelle	»	27,800,000
Bollo	»	10,800,000
Tassa campestre e locativa	»	2,450,000
Tassa rendita	»	3,900,000
Ufficio postale	»	5,750,000
Telegrafi	»	1,240,000
Terre della Corona	»	385,000
Diverse	»	4,100,000
Totale rendite	L.	75,885,000

Questo lascia un attivo di lire 417,000 che può essere ridotto ancor più da spese supplementari, specialmente riguardo all'educazione in Irlanda. Il cancelliere dichiarò che, con così piccolo civanzo, non credette dover fare riduzioni di tasse, tanto più che delle 5,476,000 lire sterline che avanzarono dell'anno scorso, ne furono impiegate quest'anno 1,132,000. Propose d'imporre ai fabbricatori di birra 12 scellini e 6 danari per ogni 50 barili; locchè va a vantaggio dei piccoli fabbricatori e porta una diminuzione nelle rendite di lire 60,000. Propose inoltre di sostituire al presente *diritto di bollo* 5 per cento sopra i contratti scritti, un diritto uniforme di 5 scellini per ogni 100 lire sterline per tutti i contratti tanto scritti che non scritti.

Sir Stafford propose di fissare a 28 milioni la cifra annua delle somme da pagarsi per debiti, in guisa da formare una specie di fondo di riserva, che, senza l'aggiunta dei civanzi annui, darebbe pel 1885 L. 6,800,000 di debito pagato, ed in 30 anni L. 162 milioni; e coll'aggiunta dei civanzi, dato che questi continuassero, pel 1885, L. 21 milioni di riduzione di debito, ed in 30 anni L. 213 milioni per lo stesso scopo.

Da questo resoconto appare manifesto quanto da noi è già stato più volte osservato; cioè, che gli Inglesi pagano infinitamente meno, in proporzione di ricchezza, di quanto paghino gl'Italiani.

Basti l'osservare che le tasse dirette, cioè la tassa campestre e locativa, e la tassa sulla rendita prese insieme non caricano i contribuenti che di sole sterline 6,350,000, cioè lire 158,750,000, mentre in Italia le tasse dirette tolgono ai contribuenti le seguenti somme:

Imposta fondiaria (fondi rustici ed urbani)	L. 179,000,000
Ricchezza mobile	» 167,000,000
	L. 346,000,000

Il che vuol dire che per le sole imposte dirette, l'Italia paga oltre il doppio di quanto paga l'Inghilterra.

Eppure chi vorrebbe far la proporzione della ricchezza, della produzione dell'Inghilterra con quella dell'Italia?

Chi vorrebbe porre a confronto l'ingente copia dei capitali inglesi che sussidiano le industrie di tutto il mondo, che assorbono i titoli valori di tutte le altre nazioni, che dotarono di ferrovie e di immensi stabilimenti industriali e commerciali quel paese, che coprono di navigli il mare, che accumulano ingenti quantità di merci nei doks di Londra e Liverpool?

Esagerando in meno si può dire che la ricchezza dell'Inghilterra è dieci volte maggiore di quella d'Italia.

In Italia industria agricola ed industria manifatturiera pagano perciò venti volte maggior imposta che in Inghilterra; come è mai possibile il progresso, come è mai possibile a noi il sostenere la concorrenza in tali pessime condizioni?

Ecco le riflessioni che speriamo saranno fatte da tutti gli uomini prudenti ed assennati. L'Italia è povera, e bisogna che i reggitori abbiano la sapienza di tenere spese e imposte nei limiti che si convengono a una povera nazione.

In caso diverso?

In caso diverso avverrà ciò che avviene disgraziatamente già fin d'ora: emigrano le popolazioni lasciando incolte o mal coltivate le terre, si chiudono le officine e le fabbriche, la speculazione corre ad arricchire estere piazze, la marineria ammaina la bandiera, ogni fonte di vita intisichisce e muore; ma noi avremo 1,200,000 soldati a... difendere i nostri cenci!..

Londra, 16. — *Camera dei Comuni*. — Disraeli propone di rifiutare l'accettazione della petizione che accusa i giudici del processo Tichborne di venalità, chiede la sostoro deposizione, rimprovera il presidente della Camera bassa di parzialità e domanda che sia posto in istato d'accusa. La proposta di reiezione della petizione viene accolta con 391 voti contro 11.

Questa fu una delle sedute più animate della sessione. Anche le gallerie erano affollate di pubblico.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 19

Corte svolge i motivi della sua proposta di legge diretta a rendere tutti gli agenti governativi e funzionari pubblici responsabili verso i cittadini di ogni violazione di legge commessa a loro danno.

Tegas si oppone alla presa in considerazione del progetto di legge Corte, che giudica contrario all'art. 5 dello Statuto del Regno, e che facendosi sovvertitore di ogni ordinamento amministrativo, tende a costituire il potere giudiziario arbitro di tutti gl'interessi del paese.

Cantelli, ministro dell'interno, si schiera esso pure fra gli oppositori, non giudicando

---

L'esecuzione soddisfece l'uditorio, benchè vi si potesse desiderare qua e là maggior diligenza e proprietà di colori.

Cantò con plauso la parte di Bice la signora Imelda Gerbi, la quale ha bella e potente voce, la cui emissione, ove fosse talvolta più moderata, darebbe a tutta la sua parte un risalto ed una convenienza drammatica che or non raggiunge sempre. Piacque anche la signora De Sparta (Tremacoldo), che dovette replicare la ballata: « Rondinella pellegrina. » Il baritono sig. Boschini (Marco) aveva fatto annunziare che era alquanto indisposto; tuttavia, come suol dirsi, si difese. Ottorino era il sig. Franco, che volle far pompa di voce toccando perfino un *si* acuto, ma che guadagnerà se cercherà di aggiungere grazia alla forza. Bene il Visconti; lodevoli, in molti punti, e specialmente nei primi atti, i cori e l'orchestra.

***

Il secondo concerto dato dal pianista signor Beniamino Cesi al teatro Scribe, confermò la favorevole opinione che gli uditori si eran formata di lui al primo. Tra i pezzi eseguiti v'ebbe pure una *Sonata in re maggiore* di Rubinstein per violoncello e pianoforte, nella quale il signor Cesi ebbe a compagno il cav. Casella; entrambi furono assai applauditi per la delicata finitezza d'esecuzione con cui interpretarono questa bella sonata.

Il pezzo però che fra tutti fu più entusiasticamente accolto dal pubblico fu quello di Thalberg sull'*Elisir d'Amore*, che chiudeva la seconda parte del concerto. Ottimamente eseguito, esso valse al prof. Cesi ben due chiamate.

Apro qui una parentesi.

Che cosa non fu detto e scritto contro lo stile che prese il nome da Thalberg? contro quel diluviar di note in tutta la estensione della tastiera intrecciantisi intorno a qualcuna di quelle melodie larghe, chiare, commoventi, lasciateci da Bellini, da Donizetti, da Rossini? Il fascino esercitato da questo stile brillante, ricco di ornamento e tuttavia chiaro anche pei meno iniziati alla musica, era stato tale che d'ogn'intorno eran sorti imitatori di esso; e, come suole avvenire, molti di questi imitatori eran rimasti indietro le mille miglia dal caposcuola che avevan preso a seguire; alcuni anzi può dirsi che non ne erano stati, benchè involontariamente, se non una caricatura.

Ed era quindi naturale che si producesse contro queste esagerazioni una reazione, di cui non so con quanta ragione si considera capo il Liszt, ma che ad ogni modo fu utile e salutare per l'arte. Queste considerazioni non debbono però renderci ingiusti verso Thalberg.

Lo stile di questo autore era bensì, per così dire, spumeggiante; ma vi era pure in esso del sostanzioso; anzi talvolta il sapere dell'armonista e la cura del compositore mostravansi con una specie di ostentazione in certi particolari spesso felicemente trovati, benchè talora forse soverchiamente minuti. Elegante, grazioso, melodico, non mai la molteplicità dei rabeschi gli fece trascurare l'ampiezza del disegno principale. E questo merito, che conviene riconoscere in Thalberg, benchè non sia tale da reggere al confronto con quello di chi crea cose al tutto originali e di getto, vale però a far sì che le sue opere ancora sopravvivono a quelle della massima parte de' suoi imitatori.

Chiudo la parentesi e torno al concerto.

Molto apprezzate erano state, fin da principio, la trascrizione della sinfonia del *Flauto magico* di Mozart (che, come ognun sa, è in sostanza una fuga libera a quattro parti), il grazioso e dolce *Andantino* di Boccherini, l'*Aria con variazioni* di Haendel, e più di tutto la *Toccata* di Scarlatti, sonata molto brillantemente.

Ci piacque la trascrizione della *Gavotta di Luigi XIII*, specialmente perchè vi furono evitati, nell'armonizzarla, certi accordi che, all'epoca cui appartiene questa composizione, non erano ancora in uso. Senza parlare dei pezzettini di Schumann e del bello studio di Liszt intitolato *Waldesrauschen*, eseguito dall'egregio concertista con molta delicatezza di tocco, può dirsi che il risultato di questo secondo concerto fu pel signor Beniamino Cesi un consolidamento del buon nome fattosi nel concerto di lunedì mercè la sua bella, espressiva e brillantemente animata esecuzione.

Lunedì, 19 aprile.

STEFANO TEMPIA.

attuabile la proposta e [illegible] necessaria, essendovi nelle leggi sufficienti guarentigie contro i violatori di esse.

La Camera, nonostante le opposizioni degli onorevoli Tegas e Cantelli, prende in considerazione la proposta Corte.

Lazzaro svolge quindi una sua proposta per modificare le disposizioni relative alla revisione ed alla pubblicazione delle liste elettorali politiche ed ai richiami che le concernono.

Cantelli non contraddice alla presa in considerazione di questa proposta, ma fa osservazioni e riserve.

La Camera prende in considerazione anche la proposta **Lazzaro**.

Segue la discussione sulle casse di risparmio postali.

(*) Si sollevano nuove e diverse obbiezioni da Consiglio, Englen, Borruso e Ferrara. Ad alcune rispondono Pissavini, Minghetti e Luzzatti, che inoltre ragiona lungamente in favore dei principii che informano il progetto.

Il seguito a domani.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri, alle ore 5 15 pom. (un dispaccio dell'agenzia Stefani, pervenutoci quasi alla stessa ora, ci annunziava la partenza da S. Remo avvenuta il mattino alle ore 9 20), fecero ritorno in Torino il duca e la duchessa d'Aosta con seguito. Andarono a salutarli alla stazione della ferrovia di Porta Nuova il principe di Carignano ed il principe Tommaso, nonchè le autorità civili e militari e buon numero di cittadini.

A Genova cresce l'agitazione contro le minacciate misure del Ministero Minghetti.

È uscito un manifesto a stampa, pubblicato in parte da qualche giornale, col quale s'invita la popolazione a *ricorrere a più energiche disposizioni* per impedire la soppressione del Portofranco. Finisce invitando *tutti* i cittadini a protestare in piazza.

Il *Corriere Mercantile*, che pur ha sempre strenuamente combattuto le improvvide disposizioni del Minghetti, con assennate parole sconsiglia i Genovesi dal ricorrere a simile polemica di piazza.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

A quanto ci consta finora i negozianti della nostra piazza si sarebbero unanimemente rifiutati di fare la *dichiarazione* per l'introduzione delle merci nell'ex-portofranco; il direttore della Dogana ha, in via di *concessione*, permessa la introduzione della merce esistente da sabato sulle calate senza dichiara: ma fatto intendere che quella che oggi sarà sbarcata non verrà introdotta in quel recinto se non dietro l'adempimento della dichiarazione e verificazione, a cui nessuno vuol sottoporsi.

LA CATASTROFE DELLO *ZENIT*.

Una lettera di Gastone Tissandier, il solo sopravvissuto alla tremenda catastrofe, descrive tutte le circostanze drammatiche, per le quali i suoi due compagni furono vittime dell'amore alla scienza. La pubblichiamo per esteso, a titolo di onoranza per i martiri della scienza.

Al Presidente della Società francese di navigazione aerea.

Ciron (Indre), 16 aprile.

Caro signore,

Un telegramma spedito per via officiale vi ha notificato la spaventevole disgrazia che ci ha colpiti. Sivel e Croce-Spinelli non sono più; l'apoplessia li ha colti nelle alte regioni dell'aria, a cui siamo saliti.

Io vi dirò ciò che posso sapere di questo dramma, giacchè, per due ore di seguito, mi sono trovato in uno stato di annientamento completo.

L'ascensione dal gazometro della Villette riuscì bene: a un'ora pomeridiana eravamo in alto più di 5000 metri (pressione 400), avevamo fatto passare l'aria nei tubi della potassa, tastato i nostri polsi, misurato la temperatura interna del pallone, la quale era più di 20°, mentre l'aria esterna era di — 5°. Sivel aveva messo in ordine la navicella. Croce s'era servito dello spettroscopio. Noi ci sentivamo tutti lieti.

Sivel butta giù zavorra, noi si monta, respirando dell'ossigeno, che produce un effetto eccellente.

Ad un'ora e 20 il barometro segna 3 20, siamo all'altezza di 7000 metri; la temperatura è di 10°. Sivel e Croce sono pallidi ed io mi sento debole. Io respiro dell'ossigeno, che mi rianima un poco. Si monta ancora.

Sivel si volge a me e mi dice: « Abbiamo molta zavorra, bisogna gettarne via? » Gli rispondo: « Fate ciò che volete. » Egli si rivolge a Croce e gli fa la stessa domanda. Croce inchina la testa con segno affermativo molto energico.

Nella navicella vi erano almeno cinque sacchi di zavorra; ce n'erano almeno quattro penzolanti fuori da cordicelle.

Sivel prende il suo coltello e taglia successivamente tre corde. I tre sacchi si vuotano e noi montiamo rapidamente.

Io mi sento ad un tratto così debole, che non posso nemmeno volgere la testa per guardare i miei compagni, i quali, credo, si erano seduti.

Voglio abbrancare il tubo dell'ossigeno, e mi è impossibile alzare il braccio. Il mio spirito era ancora lucidissimo: avevo gli occhi sul barometro, e vedevo l'ago passare sulla cifra della pressione 290, poscia 280, ed oltrepassarla. Io voglio gridare: « Siamo ad otto mila metri! » ma la mia lingua è come paralizzata.

All'improvviso chiudo gli occhi e cado inerte, perdendo assolutamente la memoria. Era all'incirca un'ora e mezzo.

A due ore e otto minuti mi sveglio un momento. Il pallone discendeva rapidamente. Potei tagliare un sacco di zavorra per moderare la velocità e scrivere sul mio registro di bordo le linee seguenti, che qui ricopio:

« Noi discendiamo. Temperatura 8°, getto via zavorra, H = 315. Noi discendiamo, Sivel e Croce sono ancora svenuti in fondo alla navicella. Discendiamo rapidissimamente. »

Appena ho scritto queste parole, mi prende una sorta di tremito e ricado svenuto un'altra volta. Io sentiva un vento violentissimo, che indicava una discesa molto rapida. Alcuni momenti appresso mi sento scuotere il braccio e riconosco Croce, il quale si è ravvivato: « Gettate zavorra — mi dice, — discendiamo. » Ma io posso appena aprire gli occhi, e non ho visto se Sivel si fosse ridestato. Io mi ricordo che Croce staccò l'aspiratore e lo gettò fuori e ch'egli buttò giù zavorra, coperte, ecc. Tutto ciò è un ricordo sommamente confuso, che svanisce presto, poichè ricado nella mia inerzia, più completamente ancora di prima, e sembra ch'io mi addormenti in un sonno eterno.

Che avvenne? Io suppongo che il pallone, senza zavorra, impermeabile com'era, e molto caldo, risalì di nuovo nelle alte regioni.

A 3 ore 15 all'incirca, io riapro gli occhi, mi sento sbalordito, prostrato, ma lo spirito mio si rianima. Il pallone discende con una velocità spaventosa, la navicella è dondolata con violenza e descrive delle grandi oscillazioni.

Io mi trascino sui ginocchi, e tiro le braccia di Sivel e di Croce. « Sivel, Croce! gridai, destatevi! » I miei due compagni erano accosciati nella navicella, con la testa ravvolta nei loro mantelli. Io richiamo le mie forze e tento di sollevarli. Sivel aveva la faccia nera, gli occhi appannati, la bocca spalancata e piena di sangue. Croce-Spinelli aveva gli occhi chiusi e la bocca insanguinata.

M'è impossibile dirvi ciò che allora successe. Io sentivo un vento spaventevole dal basso in alto. Eravamo ancora ad un'altezza di 6000 metri. Nella navicella v'erano due sacchi di zavorra e li buttai fuori. Bentosto la terra si avvicina, voglio prendere il mio coltello per tagliare la corda all'àncora: impossibile ritrovarlo.

Ero come pazzo, e continuavo a chiamare Sivel! Sivel! Per fortuna, ho potuto ritrovare il coltello e staccare l'àncora nel momento opportuno. L'urto in terra fu di una violenza estrema. Mi sembrò che il pallone si schiacciasse e credetti che sarebbe rimasto sul luogo. Ma il vento era furioso e lo risospinse. L'àncora non si attaccava e la navicella scorreva pei campi.

I corpi de' miei sciagurati amici erano sbattuti qua e là, ed io credeva ogni momento che cadessero dalla navicella. Nondimeno ho potuto afferrare la corda della valvola e il pallone non tardò a vuotarsi, poi a sventrarsi contro un albero. Erano quattr'ore.

Mettendo piede a terra, fui preso da una sovraeccitazione febbrile e tosto caddi, livido, al suolo. Credetti d'andar a raggiungere i miei amici nell'altro mondo.

Tuttavolta rinsensai poco a poco. Sono stato presso i miei poveri compagni, che erano già freddi e raggrinzati. Ho fatto portare i loro corpi al sicuro in una cascina vicina. I singhiozzi mi soffocavano e mi soffocano ancora.

Sono a Ciron, presso Le Blanc, ove ho trovato ospitalità perfetta.

Ho avuto la febbre tutta la notte. Non ho ancora potuto mangiar nulla e sono assai debole.

Vi abbraccio.

GASTONE TISSANDIER.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Sanremo, 19 *aprile*.

Il duca e la duchessa d'Aosta partirono stamane alle ore 9 20, con treno speciale, per Torino. Le loro altezze furono ossequiate dalle autorità locali e da gran folla di popolo.

Napoli, 19 *aprile*.

La lettera dell'Imperatore Guglielmo al Re è molto cordiale. L'Imperatore dice ch'era suo desiderio di venire in primavera a restituire la visita ricevuta a Berlino, ma che i medici glielo impedirono. Congratulasi quindi pel ritrovo che ebbe luogo a Venezia coll'Imperatore d'Austria. Termina esprimendo la speranza che presto la sua salute gli permetta di venire in Italia.

Verona, 19 *aprile*.

I Principi di Germania sono partiti a mezzodì per Bologna.

Madrid, 18 *aprile*.

Il Re, ponendo la prima pietra dell'Asilo dei poveri, disse che, se il primo dovere dei monarchi delle altre nazioni è di vegliare al miglioramento delle classi povere, questo dovere è ancora maggiore pel Re della Spagna, desolata dalle guerre civili. Sua Maestà soggiunse: « Il popolo troverà sempre in me un padre; procurerò di imitare i miei antenati; mi sforzerò a conservare la fede religiosa e l'amore reciproco fra popolo e Re. »

Roma, 19 *aprile*.

Senato del Regno. — Leggesi la petizione del cardinale Patriarca di Venezia, relativa all'art. 9 del progetto sul reclutamento dei chierici. In seguito a proposta di Chiesi, la petizione è rinviata alla Commissione incaricata di esaminare il progetto.

Approvansi gli articoli del Codice penale dal 443 al 498.

Berlino, 19 *aprile*.

Camera. — Approvasi alla terza lettura, con 275 voti contro 90, il progetto che modifica la Costituzione.

Windshorst, parlando contro il progetto, dice che le parole del cardinale Antonelli, menzionate da Bismark, si riferiscono alla pretesa proposta del partito del centro, riguardo all'intervento in favore del potere temporale del Papa, che il partito del centro difatti non voleva mai presentare. Windshorst dichiara che anche egli desidera la pace, che devesi ottenere con negoziati colla Curia, colla revisione delle leggi di maggio, eseguendo conseguentemente la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Parigi, 19 *aprile*.

I giornali francesi smentiscono formalmente l'asserzione della *Gazzetta del Nord*, che la stampa francese, prima dell'articolo della *Post*, predicasse quotidianamente la rivincita.

Il *Moniteur* dice che trattasi per la conclusione di una Convenzione fra i carlisti e la Compagnia della ferrovia del Nord della Spagna per la libera circolazione dei treni.

Colonia, 20 *aprile*.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un'analisi della nota tedesca del 15 corrente al Belgio. La nota, il cui tenore è assai amichevole, dice che il Cancelliere riconobbe che anche la legislazione tedesca presenta delle lacune riguardo ai punti in controversia, lacune che egli farà colmare. Il Belgio ne segua l'esempio, e se i tentativi fatti dal Belgio in questo senso fallissero, almeno la pubblica opinione sarebbe illuminata, e tutti gli Stati ugualmente interessati s'indurrebbero ad un accordo. La Germania è intenzionata di non immischiarsi negli affari interni del Belgio, ma respinge soltanto l'ingerenza estera negli affari interni della Germania.

CRONACA NERA

Certo F. C., d'anni 25, inserviente al Museo industriale, ieri sera, verso le 9, passando pel corso S. Massimo, venne aggredito improvvisamente e percosso da due sconosciuti, i quali avendo scorto poco lungi le guardie di P. S. si diedero alla fuga. L'aggredito allora vedutosi libero gridò forte e le guardie inseguiti i fuggitivi poterono arrestarne uno che dichiarò chiamarsi G. Clemente, d'anni 23, ebanista. Il F. riportò soltanto qualche contusione e dice di non conoscere l'arrestato.

— Domenica sera, verso le 11 circa, Serra Giuseppe, lavorante alla fabbrica dei tabacchi, e Loro Eugenio, muratore, se ne venivano a Torino da Pianezza. Giunti alle Maddalene furono presi a sassate da una brigata di *barabba*. Essi naturalmente vollero rimproverare quei furfanti del loro cattivo modo di procedere, ma furono invece presi a coltellate e feriti piuttosto gravemente. La forza pubblica fece più tardi trasportare i feriti all'ospedale Mauriziano. Dei feritori non si sa ancor nulla.

— La scorsa notte, verso l'una, le guardie trovarono sul corso S. Massimo un cotale ubbriaco ed addormentato per terra, il quale, svegliatosi, disse che i ladri gli avevano portato via l'orologio ed il portafogli con L. 30 circa. — Sarà poi vero?

— Una lavandaia lasciò, al solito, un carro pieno di biancheria in custodia d'una fanciulla in piazza Vittorio Emanuele, ed i ladri, intrattenendo con belle parole la poco vigile scorta, trovarono il mezzo di portar via un bello involto di biancheria del valore di L. 50 circa.

— Altri ignoti ladri mediante scassinamento, entrarono per una porta interna nel laboratorio da oreficeria del sig. M. G., in via delle Orfane, e fecero *un'alzata* di oggetti d'oro pel valore di L. 200 circa.

— Ieri mattina alla cascina cosidetta dal *Ciabòt 'd Druent*, regione Lingotto, una ragazzina, d'anni 4, trastullandosi da sola vicino ad un canale d'acqua, vi cadde dentro e venne estratta cadavere mezz'ora dopo a 100 metri circa dalla cascina suddetta.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 18 aprile 1875.

Continuano alla Borsa di Parigi le improvvise e rapide variazioni di tendenza, meno favorevoli in complesso al rialzisti che al partito del ribasso. Ecco cosa ci scrivono di colà in data 15 corr.:

«La Borsa in questa settimana è stata molto agitata. Un giorno vi è gran panico, il domani tutto è color di rosa. Oggi forte ribasso sui valori.

« L'Italiano è stato anch'esso ben tormentato; oggi seguì il movimento generale e chiuse sotto il 71. La liquidazione, che avrà luogo domani, si presenta dunque sotto tetri colori. Però colle persone che mesano la Borsa si può aspettarsi a tutto, ed una viva ripresa non mi stupirebbe punto.

« Una delle cause che hanno influenzato il mercato ufficiale è il complesso delle risoluzioni adottate ieri dall'assemblea del Credito Mobiliare francese.

« Il Consiglio d'Amministrazione, nel caso che la Corte d'Appello confermasse la prima sentenza, è stato autorizzato a creare una nuova Società di Credito Mobiliare, col capitale di 160 milioni divisi in 320,000 az. di fr. 500 caduna.

« Sopra questa somma, 125 fr. saranno versati all'atto della sottoscrizione, 125 fr. al 1° luglio. Il resto non potrebbe essere domandato che a partire dal 1880, con versamenti di 10 fr. per volta di 3 mesi in 3 mesi.

« Sugli 80 milioni, il cui versamento sarà compito in luglio, la nuova Società presterà all'antica 40 milioni per sciogliersi da ogni impegno coll'Immobiliare. In compenso l'antica Società garantisce, agli azionisti della nuova, un interesse del 6 0/0 sul capitale versato, nel caso che le operazioni sociali non dessero un beneficio sufficiente per arrivare a questo risultato, e ciò fino al 1880.

« Tutto questo ha fatto alla Borsa una cattiva impressione:

« 1° Perchè non si sa per qual motivo il sig. Philippart, che un mese fa si accontentava di 80 milioni, ne domanda ora il doppio;

« 2° Perchè si trova illusoria la garanzia del 6 0/0 offerta dall'antica Società, la quale non può dare ai suoi antichi azionisti un soldo di più del 5 0/0;

« 3° Il prestito di 40 milioni per gli affari relativi alla Comp. Immobiliare spaventa il pubblico, tanto è il denaro che inghiottirono finora. Si sa come vi entra, non si sa come ne esca.

« Poi si passa ad un altro ordine di ragionamenti.

« Nel 1880 il Credito Mobiliare avrà dunque un capitale di 240 milioni ossia 80 per l'antica Società, 160 per la nuova. Il sig. Philippart dice che garantisce il 10 p. 0/0 ai suoi azionisti. Ma per dare questo 10 p. 0/0 bisognerebbe che i 240 milioni ne producessero almeno 30 annualmente. Ora come mai si può sperare di ritirare un così grosso frutto dalle piccole linee d'interesse locale che si tratta di costruire? Dunque è il giuoco di Borsa che dovrà fornire questo famoso 10 0/0, ciò che è assai pericoloso perchè alla Borsa, se un giorno si guadagnano i milioni, il giorno dopo si possono anche perdere. Egli è dietro tutti questi ragionamenti che il Mobiliare è ribassato oggi (15) strascinando con sè tutti i valori. »

Abbiamo voluto riportare tutti questi particolari, nella previsione che trovino chi vi prenda interesse. Aggiungeremo che il giorno seguente (16), giorno della liquidazione di quindicina, la nostra Rendita rialzò alquanto, perchè i compratori dichiaravano esser loro intenzione di ritirare i titoli, ciò che fece ribassare il riporto. Ma pare che ieri queste belle promesse non siano state mantenute, poichè il telegrafo ci portò il corso di 70 37, perdendo così dal 71 15, corso il più alto nella settimana, 57 1/2 cent., più il riporto di cent. 15, cioè in totale 73 1/2 cent.

I mestatori della Borsa di Parigi sono così arditi ed intraprendenti che riteniamo assai probabile di vedere domani o dopo, un nuovo movimento di ripresa. Ma per quanti sforzi facciamo onde trovare delle buone ragioni per essere e mostrarci ottimisti, diciamo il vero che non ci riesciamo. Ormai è troppo tempo che si fa del rialzo; se fosse naturale e prodotto da cause giuste, si sarebbe consolidato e le minime contrarietà non condurrebbero lo scoraggiamento come ora succede. D'altronde per quanto le apprensioni destate dalle quistioni politiche siano calmate, sono ben lontane dall'essere scomparse, e consigliano sempre la riserva e la prudenza.

Riguardo ai futuri raccolti ogni pronostico è intempestivo. Si dice è vero che la stagione ritardata è buona, ma v'è chi aggiunge che il troppo ritardo è pure cattivo e che siamo ormai sul confini di questo troppo.

L'unica speranza del rialzo è riposta nel sig. Minghetti e nel trionfo dei suoi progetti di cui si aspetta con ansietà la discussione. Vedremo tra breve qual fondamento avevano tali speranze.

Da noi il più alto prezzo della settimana per la nostra Rendita fu quello di mercoledì in cui si fece 77 25 in media per cont. e 77 42 1/2 per fine mese. Ieri si chiuse 77 12 1/2 per cont. e 77 17 1/2 per fine, per cui il ribasso fu piccolo, ma lo avremo domani più forte, se non giungono nel frattempo notizie più confortanti, o se non sarà attenuato in parte dal rialzo del cambio, od anche solo da speranza di prossima ripresa.

Le Azioni della Banca Nazionale diedero luogo a pochissime transazioni sui prezzi di 1950 a 1960. Non sappiamo perchè questo Stabilimento non si conformi, nei bilanci che pubblica settimanalmente, alle prescrizioni del regolamento che regge le sei Banche del Consorzio. Finora non abbiamo visto che il Banco di Napoli e la Banca Romana che si siano conformati a queste prescrizioni. Egli è particolarmente nelle indicazioni del Portafoglio che vi è difetto di chiarezza, mancando quelle delle Cedole di Rendita e Cartelle estratte, di Boni del Tesoro acquistati direttamente e di Titoli sorteggiati, pagabili in moneta metallica. Troviamo poi che il Regolamento stesso fa una curiosa confusione, confondendo le Cambiali ed i Boni del Tesoro pagabili in carta, per cui nessuno può farsi una idea esatta della situazione del commercio, desumendola dagli effetti scontati alla Banca, nè degli impegni del Governo verso la Banca, mediante lo sconto dei Boni del Tesoro. Anche qui un po' più di luce non farebbe male.

Le Azioni della Banca Romana, come prevedemmo nella precedente nostra rivista, erano in ripresa in principio della settimana dietro i migliori corsi di Roma. Si trattavano lunedì da 1510 a 1540, fecero in seguito 1525 a 1550, e rimasero ieri da 1500 a 1525. Le negoziazioni, se non furono numerose, bastarono però a provare che i capitalisti piemontesi sanno apprezzare la bontà di questo Istituto di Credito ed ormai si può dire che queste Azioni sono naturalizzate fra noi. Il risultato dell'Assemblea, di cui la nostra Gazzetta già diede alcuni cenni, fece buonissima impressione, e riteniamo che il pubblico romano si sarà ormai convinto, che l'intervento degli Azionisti Piemontesi e Liguri non può che aver giovato al credito della loro Banca.

Poche transazioni ebbero luogo sulle Azioni del Mobiliare Italiano che fu notato al più basso 745 a 750, ed al più alto 760 a 770. Ci aspettiamo sempre di vedere questo valore prendere una decisa tendenza al rialzo, ma pare che il suo momento non sia ancora venuto.

La Banca di Torino è il valore che naturalmente da luogo a più numerose transazioni, come quello che maggiormente si presta a dar anima alla speculazione alla nostra Borsa. Preferito od avversato, tutti se ne occupano, e quindi i prezzi sono soggetti ad oscillazioni sensibili e imprevedute. I prezzi i più alti a cui si trattò nella settimana furono da 790 a 795, i più bassi quelli di 780 a 775, rimase ieri da 785 a 787 50.

Il Banco Sconto e Sete si tenne tutta la settimana da 275 a 277 50. Le Obbligazioni Canali Cavour da 475 a 477.

Abbastanza animate furono sempre le contrattazioni sulle Obbligazioni Ferroviarie, sui seguenti prezzi:

Obbl. Romane 226 a 227 50.
Id. Merid. 222 a 223 50.
Id. Vitt. Eman. 228 a 229, dopo aver fatto in principio di settimana anche 229 a 231.

Anche le obblig. Savona rimasero da 226 a 229, dopo aver fatto in principio di settimana 230 a 232.

Poche transazioni ebbero luogo sui seguenti valori che notiamo per memoria.

Az. Merid. 367 a 369.
Az. Regia Tabacchi 855 a 858, 865 a 868 e da ultimo 864 a 867.
Id. obbl. 542 a 543.
Buoni Merid. 555 a 560.
Società dei Lavori Pubb. da 393 a 397.
Banca Indust. Subalpina 210 a 212.

I cambi alti in principio di settimana, mostrarono sempre tendenza ad indebolirsi. Ieri però rimasero fermi ai seguenti prezzi:

Francia 108 40 a 108 60 vista meno 4 0/0.
Londra 27 15 a 27 20 tre mesi più 3 1/2 0/0.
Germania 131 1/2 a 132 id. 4 0/0.
Vienna 240 1/2 a 241 id. 4 1/2 0/0.
Oro 21 70.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

19 aprile. — Continuarono i mercati della scorsa ottava ad essere molto calmi; tanto in grano come nella meliga non si ebbe alcun vistoso contratto; i prezzi però continuano ad essere fermi, negli altri generi affari quasi nulli prezzi deboli.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano estero	quint.	L.	30 —	a	31 50
Id.	ettol.	»	22 75	a	23 90
Id. nostrale	quint.	»	28 25	a	31 25
Id.	ettol.	»	21 45	a	23 70
Meliga	quint.	»	17 —	a	18 —
Id.	ettol.	»	12 90	a	13 65
Riso naturale	quint.	»	34 —	a	37 50
Id.	ettol.	»	25 80	a	28 45
Segale	quint.	»	21 50	a	22 50
Id.	ettol.	»	16 30	a	17 35
Avena	quint.	»	24 —	a	25
Farina B	quint.	»	39 —	a	39 50

N.B. I prezzi del riso, avena e farina s'intendono fuori dazio.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 19 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	669 16
Trame	»	» »
Greggia	1	61 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	739 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 233

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 19 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	15	1243 29
Trame	2	208 08
Greggia	6	523 51
Articoli diversi	3	107 26
Totali	26	2081 04

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 320.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14).
Bollettino del 19 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	354 50
Trame	»	» »
Greggia	2	161 23
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	517 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 92.

L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

Bollettino Ufficiale dei corsi accertati dai Commissarii provvisori delegati per deliberazione della Camera.

20 aprile 1875.		Den.	Lettera
Consolid. 5 0/0	cont.	76 85	76 90
Id. id.	f.c.	76 80	76 90
Prestito Naz.	cont.	58 50	58 55
Prestito stall.	cont.	55 25	55 40
Banca Nazion.	f.c.	1960 —	1965 —
Banca di Torino	f.c.	783 —	785 —
Banco Sc. e S.	f.c.	276 50	277 50
Banca Ind. Sub.	f.c.	— —	— —
Cred. Mobil. It.	f.c.	755 —	760 —
Regia Tabacchi	f.c.	862 —	864 —
Ferrovia Merid.	f.c.	— —	— —
Soc. It. Lav. P.	f.c.	— —	— —
Obbligazioni		Den.	Lettera
Canali Cavour	cont.	475 50	477 —
Ferr. Romana	cont.	227 —	227 50
Id. id.	f.c.	— —	— —
Ferr. Merid.	cont.	222 —	223 —
Ferr. Vitt. E.	cont.	228 —	229 —
Ferr. Savona	cont.	— —	— —
Regia Tabacc.	cont.	— —	— —
Buoni F. Mer.	cont.	— —	— —
C. Fond. S. P.	cont.	— —	— —

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 40	108 60	— —	— —
Svizzera	108 40	108 50	— —	— —
Londra	— —	27 12 1/2	27 17 1/2	— —
Germania	— —	— —	131 —	131 1/2
Vienna	— —	— —	240 1/2	241 —

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20. L. 21 67 a 21 70.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 20 aprile 1875.

La Borsa di Parigi non corrispose all'aspettativa; quindi malgrado l'aumento di 12 1/2 cent. portataci dal telegrafo, oggi la nostra Rendita rimase al disotto dei prezzi fattasi ieri mattina. Esordiva a 76 90 per cont. e per fine, e chiudeva a 76 85 con tendenza incerta. Le transazioni furono assai limitate per fine mese. Il contante invece era più ricercato. Il denaro che non trova più dove impiegarsi, perchè i commerci e le industrie languono e deperiscono s'investe in Rendita. L'abbondanza del denaro in cerca d'impiego non è certo un segno di prosperità per il paese.

Ecco i prezzi che abbiamo potuto constatare per i principali valori:

Banca Nazionale da 1965 a 1960.
Mobiliare Italiano 760 a 755.
Banca di Torino da 785 a 783.
Banco Sconto Sete 277 a 276.
Banca Romana 1535 a 1510.
Az. Meridionali 369 a 368.
Obbl. Meridionali a 223 a 222
Obbl. Romane 227 1/4 a 226 3/4.
Francia 108 50 a 108 [illegible]
Londra 27 15 a 27 12 1/2.
Germania 131 1/4 a 131
Oro 21 70 a 21 69.

Firenze,	17	19
Rendita al 5 0/0	77 10	76 87
Id. al 1° luglio 1875	74 80	74 60
Oro lettera	21 70	21 67
Londra lettera	27 18	27 13
Cambio su Parigi	108 50	108 30
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	862 —	861 —
Banca Nazionale	1965 —	1958 —
Az. ferr. Merid.	368 —	370 —
Obblig. ferr. Merid.	223 —	223 —
Banca Toscana	1405 —	1405 —
Credito Mobiliare	757 —	753 —
Italo-Germanica	260 —	260 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	17	19
3 per 0/0 Francese	63 60	63 75
5 per 0/0 id.	102 60	102 82
Banca di Francia	— —	—
Rendita Italiana	70 57	70 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	320 —	320 —
Obbl. regia Tabacchi	—	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 —	200 50
Ferr. Romane	— —	77 50
Obbl. Lombarde	257 —	256 —
Obbl. Romane	208 —	209 —
Az. regia Tabacchi		— —
Cambio su Londra	25 19	25 19
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati Inglesi	93 3/4	93 3/4
Vienna,	17	19
Mobiliare	234 50	234 75
Lombarde	144 50	143 50
Banca Anglo-Austr.	134 50	134 50
Austriache	302 50	301 —
Banca Nazionale	960	961 —
Napoleoni d'oro	8 88 5	8 89
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 30	111 35
Rendita Austriaca	74 80	74 75
Idem in carta	70 65	70 55
Unionbank	112 25	112 —
Berlino,	17	19
Austr. Marchi di Bac.	504 —	552 —
Lomb. Franchi	237 50	256 50
Mobil. Marchi di Bac.	426 50	428 50
Ren. It. Franchi	71 —	71 —
Id. Turca id.	43 40	43 70
Londra,	17	19
Consolidato Inglese	93 5/8	93 5/8
Rendita Italiana	70 1/2	70 3/8
Spagnuolo	22 7/8	22 3/4
Turco	43 1/2	43 5/8
Egiziano del 1873	77 3/4	77 5/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di marzo

1875	1874
L. 10,792,535 58	L. 9,951,530 14

In più nel 1875 L. 841,005 44.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 marzo

1875	1874
L. 29,916,399 36	L. 28,446,986 25

In più nel 1875 L. 1,469,413 11.



Vittorio (ore 8 1\2) — *I Puritani*, opera.

Gerbino (ore 8 1\4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Peracchi, rappresenterà: *Gl'innamorati*, commedia in 3 atti; con farsa.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *La Locandiera*, commedia.

Balbo (ore 8 1\4) — *Marco Visconti*, opera; *Nelly*, ballo.

Rossini — *Riposo*.

Amedeo — *Riposo*.

Milano (ore 4) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà: *Sisto V*, dramma.

SOCIETA' ANONIMA

Molini delle Catene

I Soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria il giorno di mercoledì 28 corrente.

380 *Il Presidente* **Bertolino Raimondo.**

MASERA ANTONIO. Via Boucheron, N. 11, Torino. — Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare. 8



Smentite dicerie — Prezzi esagerati

Cannobbio (Lago Maggiore)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

MAGGIO e GIUGNO

PENSIONE GIORNALIERA

LIRE SETTE

compreso Alloggio, Colazione, Pranzo e Servizio

Eleganza e conforto.

7 Proprietario: *Dottore* **F. F. BARRO'.**

LUIGI MAZZA 282

angolo Piazza Castello tra le vie della Palma e Barbaroux

Magazzino Vestiario.

Paletots mezza stagione da .	L. 25	a	70	**Vesti** da camera d'estate da .	L. 15	a	25
Abiti di panno nero e colorati	» 40	a	90	**Giacche** diverse	» 12	a	25
Abiti di fantasia	» 20	a	60	**Pantaloni** lanetta e tela rista	» 11	a	15
Giacche diverse	» 20	a	35	**Pantaloni** puro filo e Cambron	» 15	a	35
Pantaloni pura lana	» 12	a	30	**Gilets** tela vela bianchi e colorati	» 8	a	15
Gilets diversi	» 5	a	15	Id. stoffa lana leggierissimi	» 8	a	15
Vesti da camera	» 25	a	60	**Ponck**	» 45	a	80

Grandissimo Assortimento di Stoffe Inglesi, Francesi e Nazionali, di ultima novità, per quei Signori che desiderano di essere serviti su misura, a prezzi discretissimi, buon confezionamento e subito.

Dettaglio | **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** | In partite

IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo. 73

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 41

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 8

Capitalisti.

Si desidera **Lire 50 mila** per aumentare la produzione di un articolo di guadagno certo.

Occorrendo si garantisce.

Dirigersi C. G. di G., Torino.

360

ZOLFO PER VITI

TRIFOGLIO, MEDICA, MAGGENGA, FENASSO Formentale, PELLAGRÀ.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po*, 21, *Torino.* 226

Da affittare

pel 1° ottobre 1875, in via delle Orfane, 8, presso S. Dalmazzo

Alloggio di 11 Camere con tre entrate; visibile dal mezzodì alle 2.

370

Da vendere

Grandiosa VILLA sui colli di Torino presso la Madonna del Pilone, con vista estesissima, elegantemente mobigliata, composta di N. 20 e più Camere, Scuderia, Rimessa e rustico, attorniata da Viali, Giardini, Pergolati, Vigne, Boschi e Prati, di N. 12 giornate.

ed in Rivoli

presso la parrocchia di S. Martino **Grandiosa CASA** posta tra due Giardini, con vista spaziosissima, composta di 20 e più Camere mobigliate, Scuderia ed Acqua potabile.

Recapito Corso Siccardi, N. 1, dal portinaio. 273

Da vendere

in territorio di Balangero e sulla Strada Provinciale da Torino a Lanzo.

1° **Corpo di Cascina**, di giornate 19, tavole 15, pari ad are 729, 61, fra Prati, Campi, Orto ed annesso Fabbricato civile e rustico.

2° **Prato irriguo** sullo stesso territorio, della superficie di giornate 5, pari ad are 190, 50.

3° **Bosco ceduo** nello stesso territorio, di giornate 16, pari ad are 609, 60.

La vendita del corpo di Cascina si farà o separatamente od unitamente al 2° e 3° lotto.

Per le informazioni e condizioni dirigersi al sig. avv. **Francesco Armissoglio** in Torino, via Sant' Agostino, N. 3. 317

DEPOSITO

di Guano vero del Perù e di Zolfo per le Viti

prima Qualità

presso **A. Forte**, via Roma, 37,

371 **TORINO.**

SCUOLA DI COMMERCIO

E RIPETIZIONE

per tutte le Classi Elementari e Tecniche.

Via S. Francesco da Paola, N. 29, piano 4°. 355

Un Uomo ancora impiegato presso una grande Casa commerciale, buon contabile e corrispondente in lingua italiana e francese, cerca un impiego presso una Casa commerciale; le referenze sarebbero presso il Principale ove trovasi in servizio, ed una primaria Casa bancaria di Lione.

Per schiarimenti provvisorii rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale. 306

Da affittare

in via Mercanti, N° 6, piano secondo

Alloggio di 7 ad 8 membri, con o senza mobiglia e vista in via.

Ivi, **Camera** con entrata libera sul ripiano, ben ammobigliata.

372

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio di Amministrazione avendo deliberato di convocare l'Adunanza generale ordinaria pel **giorno 19 maggio prossimo**, il signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli presso la ditta *Giuseppe Malan e C.*, via Ospedale, N. 5, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Adunanza, contro una ricevuta che darà loro diritto di intervenire, e nella quale sarà specificato il locale e l'ora in cui avrà luogo quell'Adunanza. 339

Da affittare o da vendere

VILLEGGIATURA nel centro della Città di Rivoli, a cinque minuti di distanza dalla *Ferrovia*, composta di vasto Fabbricato civile riccamente mobigliato, con Terrazzo, due Giardini, amplo Cortile, Acqua potabile e con Scuderia e Rimessa.

Il tutto in eccellente stato, esposto a pien meriggio, divisibile anche in Alloggi separati e circondato da muro di cinta.

Far capo dal Notaio **Zerboglio**, Piazza San Carlo, Palazzo Geisser, Torino. 364

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al Pubblico che nel giorno di martedì 4 maggio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo di pubblico incanto al seguente appalto, cioè:

Costruzione di un Ponte di sette arcate in muratura sul fiume Po, presso Moncalieri,

lungo la strada provinciale di congiunzione delle altre due che da Torino tendono a Genova e Cuneo, giusta il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico della Provincia, stato approvato dal Consiglio e dalla Deputazione Provinciale colle rispettive deliberazioni 13 agosto 1873 e 5 aprile corrente, nonchè dal Ministero dei lavori pubblici, con Decreto del 5 gennaio ultimo scorso, pel complessivo ammontare delle opere in L. 497,000.

Il prezzo totale d'appalto soggetto a ribasso d'asta è stabilito però nella somma soltanto di L. 472,000.

I capitolati, i disegni delle opere ed i documenti che costituiscono la base e gli obblighi dell'Impresa sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale in tutte le ore del giorno nelle quali il medesimo rimane aperto al pubblico.

L'incanto si terrà col metodo dei partiti segreti i quali saranno estesi su carta bollata da lire una, dovranno portare in calce la firma dell'oblatore e saranno presentati in piego debitamente chiuso e suggellato, osservate nel resto le formalità prescritte dai vigenti regolamenti, e con avvertenza che saranno considerate nulle le offerte che fossero mancanti di alcuna delle suddette formalità.

Le offerte dovranno contenere l'indicazione in lire e centesimi di un tanto per cento di ribasso sull'ammontare totale dell'appalto soggetto a ribasso d'asta e superare il ribasso minimo stabilito dall'Amministrazione nella scheda suggellata che sarà aperta per l'ultima; e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma, nè si farà luogo a deliberamento nel primo incanto quando non fossero presentate almeno due offerte.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, presentare alla Segreteria Provinciale un certificato di idoneità rilasciato espressamente per l'opera di cui si tratta da un Ingegnere Capo Provinciale e Governativo e vidimato dall'Ingegnere Capo della Provincia di Torino.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di rimettere contemporaneamente alla detta Segreteria una ricevuta dalla quale risulti avere essi depositato nella Cassa Provinciale presso il *Banco di Sconto e Sete in Torino*, a titolo di cauzione provvisoria per guarentigia dell'asta, la somma di L. 15,000 in danaro od in Cartelle di rendita sul Debito Pubblico al portatore, calcolate al prezzo di Borsa del giorno precedente.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo del primo deliberamento, scadrà il giorno di giovedì *venti* maggio suddetto a mezzodì.

Subito che il deliberamento sarà definitivo, il deliberatario dovrà stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione di L. 25,000, la quale non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nella Cassa Centrale dello Stato, in danaro od in Cartelle di rendita sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa come sopra.

Qualora nel termine che verrà stabilito dalla Deputazione Provinciale il deliberatario non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la medesima sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

I lavori saranno dall'Impresario intrapresi subito che ne avrà ricevuta la regolare consegna onde portarli a compimento nel termine di due anni.

Tutte le spese degli atti d'appalto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico dell'Impresario.

Torino, 10 aprile 1875.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia

347 **C. BACCALARIO.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 3 maggio 1875, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo della candela, per la **vendita di un tratto di terreno fabbricabile**, di metri quadrati 1360 circa, salva misura, costituente il segmento di circolo quasi a metà del Corso del Valentino nel Borgo San Salvatore, tra la via Madama Cristina a levante, i terreni dei fratelli Peracca a giorno e ponente, ed il controviale dello stesso Corso a notte.

La vendita sarà deliberata a chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di L. 13,600, corrispondente a L. 10 per caduno metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni colla planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di catasto. 378

FIRENZE — TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA

INTORNO AI BACHI DA SETA

specialmente avuto riguardo alle malattie dominanti Pebrina e Flaccidezza — Consigli del professore TITO NENCI.

Un Volume in-16° con Tavole, L. 3.

Mediante *Vaglia Postale* o *Francobolli* all'Editore **G. BARBÈRA** in Firenze, la suddetta Opera sarà spedita *franco* in tutto il Regno. — Chi la desidera *raccomandata*, aggiunga Cent. 30 all'importo.

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde**!!!

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

DEPOSITO IN TORINO: D. Mondo, via Ospedale, 8.

PIANOFORTI ED ARMONIUM

Svariatissimo assortimento a coda e verticali

PRIMARIE FABBRICHE

Germania { BLÜTHNER, SCHWECHTEN, HÖLLING, KAPS, BIESE, SCHIEDMAYER, QUANDT ed altre.

Francia. { ERARD, PLEYEL, HERZ HENRY, HERZ neveu, MAUGÉ, FOCKÉ, BOISSELOT, MANGEOT (sistema Stanway New-York), ed altre.

Svizzera { KŒLLIKER E GRAMMER, HÜNI E HÜBERT.

Piani Nazionali — Noli — Riparazioni — Accordo

PRESSO

COLLINO E C^IA

Via S. Francesco da Paola, N. 11,

TORINO. 279

STABILIMENTO

PER

allevamento e propagazione del Coniglio

al MARTINETTO, Torino.

È visibile tutti i giorni dalle ore 9 alle 6 pomeridiane, eccettuati il *Martedì* e *Giovedì*.

Vendita di Riproduttori ed Attrezzi per l'Allevamento.

Per Programmi ed Istruzioni dirigersi dai Proprietari

Carlo Costamagna e Figlio, pelicciai,

via Doragrossa, N. 4, Torino.

Si ricevono in custodia articoli di pellicceria per l'estiva stagione. 289

Sciroppo d'Elicina 303

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Da affittare al presente

APPARTAMENTO al 2° piano in via San Francesco da Paola, N. 13, composto di 10 Camere, con o senza tre Soffitte sopra di esse Camere, da cui vi si può avere accesso e con Cantina e Legnaia.

Indirizzarsi al portinaio, ivi. 376

INCANTO.

Filande Norzi in Fossano di 111 Bacinelle, vaste Gallettiere ed occorrente pel pronto esercizio.

L'incanto avrà luogo il 23 corrente aprile, a mezzogiorno, presso il Tribunale Civile di Cuneo, sul prezzo di L. 44,450.

358

Novalesa presso Susa

Appartamenti grandi e piccoli, completamente arredati (*nel già Stabilimento*), con ampio Giardino, Salone, Sala da Bigliardo comuni; 7 chilometri da Susa, strada carreggiabile, (strada ferrata fino a Susa); Aria ed Acqua eccellenti, Vista incantevole.

Dirigersi al dottore MAFFONI, via S. Dalmazzo, N. 6, dall'una alle tre pom.

308

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) aprile		17	19
Farine 8 marche		pel corrente . .	Fr.	53 25	53 25
»	»	per maggio . .	»	54 —	53 25
»	»	per giugno e luglio	»	54 25	53 50
»	»	pei 4 mesi da giugno	»	55 25	55 —
Zuccari Saccarino 88 °/₀		. . . .	»	58 —	57 75
»	»	⁷/₈ disponibile	»	61 —	61 75
»	bianco 3	. . disponibile	»	69 —	68 50
»	raffinato scelto	. . . .	»	149 —	149 —

Liverpool, 19 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 10000

N. Orleans, Oomraw e Bengala.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Hâvre, 19 aprile (sera)

Cotoni — Vendute Balle 100.

Mercato calmo — Prezzi invariati — Affari nulli.

Caffè — Venduti Sacchi 0.

Mercato calmo.

Marsiglia, 19 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 3713.

Vendite » 7360.

Mercato calmo.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.